

L'ALPIN DE TRIESTE



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - SEZIONE DI TRIESTE
"M. O. GUIDO CORSI" - FONDATA IL 26 GENNAIO 1922

Anno XLVII - n. 206 - MARZO 2022

Trimestrale inviato gratuitamente a Soci e Sezioni A.N.A.



1

0

0

L'ALPIN DE TRIESTE

Trimestrale dell'A.N.A.
Sez. M.O. Guido Corsi - Trieste
Fondato nel 1976 dal prof. Egidio Furlan

Redazione

Via della Geppa, 2 - 34132 TRIESTE
Tel. 3475287753 - Fax 040662387
E.mail: trieste@ana.it
(per gli articoli: valepiue@libero.it)
Il giornale è on-line nel sito www.anatrieste.it

Direttore Responsabile

Enrico Bradaschia

Responsabile di Redazione

Enrico Bradaschia

Hanno collaborato a questo numero

Paolo Candotti
Piero Chiapolino
Fabio Ortolani
Gaia Furlan
Pino Jelen
Pierpaolo Berni
Franco Klamert
Livio Fogar
... e Titivillo

Correttore di bozze

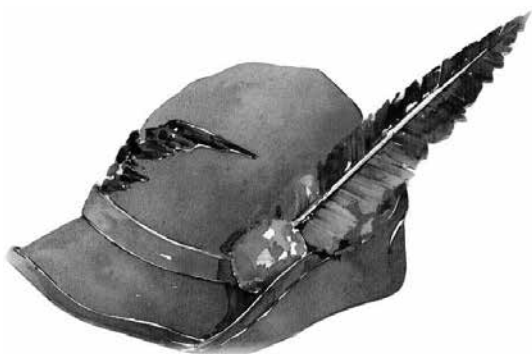
Giorgio Bozzolini



Secondo quanto si credeva nel Medioevo, Titivillo era un diavolello malizioso e dispettoso che si divertiva a far commettere errori di ortografia ai monaci amanuensi che, chiusi nei loro conventi, passavano le giornate a ricopiare pazientemente in bella calligrafia antichi testi e libri. Poiché il diavolello Titivillo non manca mai nella redazione di questo giornale, abbiamo ben pensato che meriti a pieno diritto di essere menzionato tra i nostri più assidui collaboratori.

Fotocomposizione e stampa

Luglioprint - Trieste



IN QUESTO NUMERO

Intervista al Presidente Nazionale	4
Intervista al Presidente Emerito	5
Gli auguri del Sindaco di Trieste	6
Presidenti Emeriti: Fabio Ortolan	7
Presidenti Emeriti: Giampiero Chiapolino	8
Presidenti Emeriti: Egidio Furlan	10
La Sezione nel prossimo centenario	11
Tutti i presidenti della Sezione	12
Guido Corsi Alpino: il ritorno	14
Foto storiche delal Sezione di Trieste	19
La messa al Duomo di Milano	20
Banco alimentare	21
Le cerimonie novembrine	22
Il coro a Percedol	25
La cerimonia al monumento alla Penna	25
Il Giorno del Ricordo	26
La Sezione compie 100 anni	28
Il concerto alla chiesa Luterana	30
Fieno in baita	31

"ZACCARIA"

La vacca, l'asinello, la manzetta,
al bimbo avvolto in accompagnati panni
erano stufa nell'inverno; i danni
ristorava dei morbi una capretta.

La sua mamma, che pace in cielo aspetta,
sei gli dava nel giro di dieci anni,
sei fratellini; pur, fra pianti e affanni,
due volte il dì fumava la casetta.

Là crebbe; e come sognava bambino,
poco ai campi lo vide il paesello.
Volle d'agricoltor farsi operaio.

Or – tra gli altri feriti – il tempo gaio
della pace ricorda; sul cappello
ha una penna: l'orgoglio dell'Alpino.

Da "IL CANZONIERE" di Umberto Saba
Torino Einaudi 1978

L'EDITORIALE DEL DIRETTORE



È un grande onore assumere con questo numero la direzione del giornale della Sezione A.N.A. di Trieste. È lo è ancor di più per il fatto che ciò avviene in concomitanza con la celebrazione del Centenario della nostra Sezione a cui proprio questo numero è dedicato.

Prendo la "stecca" che mi ha lasciato il predecessore Dario Burresti che ha avuto il grande merito di dirigere questo giornale per oltre un ventennio, giornale, che è la voce, come recita lo stesso titolo, degli Alpini di Trieste. Per questo merita certamente il mio ringraziamento e quello dell'intera Sezione. Un sentito ringraziamento va anche a Stefano De Franceschi che negli ultimi due anni ha firmato il giornale permettendo la continuazione della sua pubblicazione. Non posso esimermi poi dall'esprimere la mia gratitudine al Presidente e al Direttivo per la fiducia accordatami.

Nel dare inizio alla mia direzione voglio sottolineare l'impegno di mantenermi fedele agli ideali e alle linee di indirizzo che caratterizzano l'A.N.A. nazionale, con l'intento di proporli e trasmetterli nel migliore dei modi ai nostri lettori.

Ma un giornale sezionale ha bisogno soprattutto dell'aiuto e della collaborazione dei soci. Pertanto, nel dare avvio a questo stimolante percorso, auspico di poter contare sul contributo di tutti. Un contributo di idee, di dialogo, di critiche costruttive e, nella pratica, anche di articoli e foto che possano arricchire sempre più la qualità del nostro giornale.

E ora, zaino in spalla!

Enrico Bradaschia

L'EDITORIALE DEL PRESIDENTE



Cento ! Siamo a cento. Cent'anni per una associazione sono un traguardo di tutto rispetto, merito di chi ci ha preceduto e che ha saputo creare quel collante che ci tiene uniti. Non sono sempre stati anni facili, gloriosi, pieni di quella esuberanza che ci contraddistingue ma anche anni di dure difficoltà. Il primo dopoguerra, il cambio di denominazione da Associazione Nazionale Alpini a X° Reggimento, la seconda guerra mondiale, la chiusura della sezione per alcuni anni, il Territorio Libero sotto tutela anglo-americana, la perdita di tutti i nostri gruppi, una vera e propria mazzata mortale. Ma noi siamo rimasti sempre al nostro posto: ci siamo rimboccati le maniche e siamo ripartiti con l'entusiasmo della nostra balda gioventù.

Siamo una sezione piccola ma che ha saputo organizzare ben sei adunate nazionali che ha sempre dimostrato di saper venire incontro a tutti, di collaborare con tutte le autorità, di creare una Protezione Civile che si è distinta in operazioni importanti, di entrare nel mondo della scuola, di avere un buon gruppo di donatori di sangue e di un coro che porta allegria e distensione nelle case di riposo. Ma di una cosa siamo particolarmente orgogliosi: non siamo Alpini perché ci abbiano obbligato a farlo ma perché abbiamo voluto essere Alpini. La suggestiva e sobria cerimonia, presenti il Labaro Nazionale e le massime autorità locali, con cui abbiamo inaugurato l'anno del centenario, è il segno che qualcosa, bene o male, abbiamo fatto. Cent'anni non sono, per quanto prestigiosi, una meta ma un punto di partenza verso un futuro ricco di soddisfazioni. Ai prossimi cento.*

Paolo Candotti

*in ispirito, ci sarò.

INTERVISTA AL PRESIDENTE NAZIONALE



Signor Presidente, la nostra sezione è una delle sezioni storiche. Storica non perché è nata prima delle altre ma perché porta nel DNA tutti i valori del Risorgimento italiano. Per Trieste l'Italia ha combattuto la Quarta Guerra del Risorgimento.

Trieste con Trento erano le terre irredente e la ragione e la motivazione della Grande Guerra. Fin dalla nascita dell'Associazione Alpini a Milano subito dopo, nel 1919, l'identità di patria e volontà di affermare l'italianità ha portato a riconoscere in Trieste e nei suoi alpini il simbolo di quei valori stabilendone un legame profondo mai venuto meno.

A causa della Seconda Guerra Mondiale Trieste ha perso parte del territorio della Venezia Giulia, con i gruppi di Pola, Fiume, Zara. Ormai la nostra sezione si è ridotta numericamente e soprattutto i suoi soci sono sempre più anziani. Tuttavia lo spirito è ancora indomito e i reduci della seconda "Redenzione" ci stanno lasciando.

La Seconda Guerra Mondiale è stata una immane sventura che ha colpito in modo violento alcune realtà tra cui Trieste, la Venezia Giulia, l'Istria e la Dalmazia italiane. Il dramma delle popolazioni dell'Istria e della Dalmazia costrette ad abbandonare la loro terra è ancora ben presente assieme alla tragedia ed all'eccidio delle foibe. Per questo in tutte le nostre sfilate nazionali i vessilli delle sezioni di Pola, Fiume e Zara sfilano in testa al corteo e per volontà del CDN da quando è stata istituita, il 10 febbraio di ogni anno, il Labaro dell'ANA è presente nella giornata del ricordo e della memoria. Di tutto questo la sezione di Trieste è testimone e custode e ha nell'ambito dell'associazione alpini un posto speciale cosè come i suoi soci che certo vanno avanti ed

invecchiano, in particolare i reduci, ma tengono ancora alto lo spirito ed i valori alpini.

Trieste città non era inserita nelle località della "leva alpina". Pur tuttavia l'amore dei triestini per la montagna li ha portati a chiedere di prestare servizio nelle truppe alpine. Oggi il servizio militare di leva è stato sospeso, riusciremo a mantenere vivo nei nostri giovani l'amor patrio, il senso del dovere, l'amore per la montagna nel secondo secolo di vita della nostra associazione?

Trieste città di mare, ma il mare richiede come la montagna doti di coraggio. Per questo tanti triestini sono stati attratti dal fascino della montagna ed hanno chiesto di far parte del corpo degli alpini, dimostrando ancora una volta le loro doti e il loro attaccamento ai nostri valori. Oggi con la sospensione della leva si sono purtroppo notevolmente ridotte le nuove forze per mantenere alta la nostra presenza ed il numero dei nostri associati, anche se con l'adesione dei tanti "dormienti" i numeri sono ancora consistenti. Certo occorrerebbe, come andiamo sostenendo da tempo, un ritorno ad un servizio obbligatorio a favore della Patria da parte di tutti i giovani nelle modalità e nelle forme al passo coi tempi. Per questo l'ANA da sempre è impegnata e con la nostra nota tenacia non molleremo fino a risultato raggiunto.

Quale augurio si sente di formulare a questa nostra sezione, così povera numericamente ma ricca spiritualmente per i prossimi cento anni?

Cento anni sono un traguardo prestigioso che premia una sezione come quella di Trieste che ha saputo sopperire al numero di soci con un entusiasmo ed una adesione ai nostri valori davvero encomiabile. Da sempre la sezione di Trieste ed i suoi soci sono esempio di grande attaccamento al nostro Tricolore, di credo profondo nell'alpinità e di amore incondizionato alla Patria. Il mio augurio e di tutta l'ANA, cari soci ed amici della sezione di Trieste, è che continuiate ancora per tanti anni nell'impegno e nella condivisione dei nostri valori alpini, fieri dell'essere portatori di amicizia e solidarietà. Chiudo con un pensiero ed un ricordo di quanti in questi cento anni sono "andati avanti", con un particolare cenno all'amico e presidente di sezione Luigi Gerini, da poco lassù nel Paradiso di Cantore.

Con affetto ed un forte abbraccio.

Il Vostro Presidente Nazionale
Sebastiano Favero

INTERVISTA AL PRESIDENTE EMERITO



Presidente Perona, la Sezione di Trieste si caratterizza per il suo particolare attaccamento alla Madrepatria. Per Trieste l'Italia ha combattuto la "Quarta Guerra del Risorgimento".

Sicuramente. Il risorgimento fu quel movimento che portò alla unificazione dell'Italia e alla proclamazione dell'indipendenza nazionale. I movimenti irredentistici, aspirazione delle minoranze soggette a dominio straniero, hanno scritto la Storia che vi appartiene a pieno titolo. Ricordo ancora quando, temporibus illis la mia maestra di terza elementare ci parlò dell'annessione di Trento e Trieste all'Italia. L'emotività di allora è tuttora presente.

A causa della seconda guerra mondiale Trieste ha perso territorio e gruppi. Ormai la nostra Sezione si è ridotta in numero e soprattutto i suoi soci sono sempre più anziani.

Già, il territorio della Venezia Giulia e le città di Fiume, Pola, e Zara e non solo. L'indimenticato Mons, Antonio

Santin, già vescovo di Trieste e Capodistria ebbe a dire: Il mondo vive di principi proclamati e violati dagli stessi che li proclamano. È per questo che il mondo non ha pace. E ricordando le vittime delle foibe, aggiunse "È sempre apparente e transuente il trionfo dell'iniquità". Mi è parso doveroso ricordare quel tristissimo periodo, per amore della verità e per il dovuto ricordo delle tante vittime innocenti. Fate bene a mantenere l'indomito spirito, dopo tutto celebrate il 100° anniversario di fondazione della Sezione. Fate bene soprattutto perché avete operato, nel tempo, come meglio non avreste potuto. Vi siete attivati seguendo le direttive associative realizzando opere importanti, avete dato parecchio mettendoci del vostro, senza contare sulla consistenza numerica degli iscritti. L'organizzazione di ben sei Adunate Nazionali la dice lunga a proposito delle vostre capacità, volontà e unità d'intenti. Ho conosciuto, fatto amicizia, collaborato, divertito e lavorato con i Presidenti: Furlan, Innocenti, Chiapolino e Ortolani. Fantastici per passione e capacità, con loro ho appreso e famigliarizzato, mi hanno coinvolto al pari dei loro alpini. Se i Reduci della seconda "Redenzione"vi stanno e ci stanno purtroppo lasciando è pur vero che ci lasciano per testamento una eredità prestigiosa. Non sarà facile vivere il futuro che ci attende ma sono fiducioso. Dovrete e dovremo adoperarci per costruire un domani associativo sicuramente diverso ma rispettoso del passato e delle regole che ci appartengono.

L'amore dei triestini per la montagna li ha portati a chiedere di prestare servizio nelle truppe alpine. Oggi il servizio militare di leva non c'è più, riusciremo a mantenere vivi i valori dell'A.N.A. nel secondo secolo di vita della nostra associazione?

Trieste non è la sola città non inserita nelle località della "leva alpina" ma l'esclusione non fa testo. E si è vi-



sto. La sospensione della "leva obbligatoria" complica, e non poco, il normale proseguito della vita associativa. La viviamo questa difficoltà e per dirla tutta, la soffriamo. Tuttavia non ci siamo adagiati o, peggio, rassegnati. Il difficile, penoso e prolungato momento del virus ha visto l'Associazione reagire e contrapporsi anche alla cattiveria della Pandemia. È stato un segnale positivo. Certamente il nostro futuro dovremo costruirlo e non ci sarà consentito soprassedere. Servirà avere le idee chiare per potere parare il colpo. Non tutto sarà come più come prima, dovremo sicuramente modificare delle regole ma l'importante sarà non sovvertire i principi fondanti che hanno reso grande l'Associazione Nazionale Alpini. Durante la nostra secolare esistenza non abbiamo perso tempo, riuscendo a guadagnarci la fiducia del nostro prossimo. La gente ci vuole bene. Dovremo pertanto coinvolgerla e non sarà impossibile, vista la presenza cospicua sul territorio Nazionale e non solo, delle nostre Sezioni e Gruppi.

Quale augurio si sente di formulare a questa nostra Sezione, così povera numericamente ma ricca spiritualmente, per i prossimi cento anni?

A mio parere, tre opzioni sono possibili, e non riguardano, nello specifico, la sola Sezione di Trieste, bensì l'intera Associazione. La prima consiste nel prendere in seria considerazione la somma dei valori morali acquisiti durante i nostri cento anni di esistenza. La seconda consiste nel traghettare questa eredità nel prossimo futuro. La terza, infine, starà nell'arduo compito di individuare il percorso attraverso l'esame e lo studio di quella problematica che dovrà essere innovativa quanto a noi confacente. Senza dubbi o mezze misure e, aggiungo, con una certa urgenza. Il numero degli iscritti sarà pur sempre importante ma sarà la qualità a fare la differenza. Ripeto: idee chiare e partenza sollecita. Solo così operando potremo reggere il peso dello zaino. Sovente affermiamo che per noi Alpini non esiste l'impossibile. Dimostriamolo! Grazie Sezione di Trieste per questi cento anni di esistenza vissuti alla grande. Grazie Alpini, grazie a coloro che vi sono stati vicino camminando al vostro passo. Grazie per quanto avete dato a questa nostra meravigliosa Associazione Nazionale Alpini.

VIVA TRIESTE

VIVA L'ITALIA

Corrado Perona
Già Presidente Nazionale

GLI AUGURI DEL SINDACO DI TRIESTE



Gli Alpini sono ciò che meglio rappresenta il grande cuore del nostro importante Paese. Il traguardo raggiunto dalla Sezione di Trieste è un cammino di cento anni di storia, di sacrifici, di amore per l'Italia e la nostra città. La penna nera sul cappello oltre ad essere un carattere distintivo è sinonimo di correttezza, coraggio, altruismo e rispetto; tutti valori questi che non solo sono parte del Dna di questo Corpo, ma che gli stessi Alpini con la propria presenza riescono a infondere in tutti noi.

Oggi, come nei tempi più bui della guerra, gli Alpini sono sempre tra i primi a portare il proprio aiuto, il nostro Tricolore, nelle situazioni difficili e drammatiche che si verificano in Italia ed in Europa.

Nel 2004 da Sindaco di Trieste ho avuto il piacere e l'onore di ospitare l'adunata nazionale del Corpo degli Alpini. Giorni indimenticabili caratterizzati da un reciproco abbraccio tra i cittadini e gli Alpini di tutta Italia, un abbraccio di riconoscenza e gratitudine. Nonostante siano passati già diciotto anni da quel momento il ricordo è ancora vivido. Mi auguro che gli Alpini possano tornare a sfilare quanto prima per le strade della nostra città con in testa la gloriosa Sezione di Trieste a cui sono particolarmente affezionato. Questa Amministrazione comunale è vicina agli Alpini di Trieste e la città li ringrazia per tutto ciò che hanno fatto e che continuano a portare avanti.

Il Sindaco di Trieste
Roberto Dipiazza

I PRESIDENTI EMERITI FABIO ORTOLANI

UN ANNIVERSARIO IMPORTANTE

FIERI DI SENTIRE L'AFFETTO DI TRIESTE E DEL PAESE INTERO

Quest'anno si celebrerà il centenario dalla costituzione della Sezione ANA di Trieste, fondata dai reduci, tutti volontari, della Prima Guerra, i "Volontari Giuliani" che con un atto di libera scelta volevano coronare il sogno risorgimentale di congiungere non solo Trieste, ma l'Istria, Fiume e la Dalmazia alla Patria Italiana.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale avvenne la rifondazione della Sezione da parte dei Reduci di quella Guerra perduta, non solo per ritrovarsi all'ombra del Cappello Alpino, ma anche perché la nostra Trieste era nuovamente in pericolo di essere separata dalla Madre patria.

La Seconda Guerra Mondiale è finita da noi solo nel 1954 col ritorno di Trieste all'Italia ed il nostro dopoguerra è stato una lotta continua per la difesa delle tradizioni di italianità della nostra città.

Storia del tutto particolare quindi quella degli Alpini dell'ANA di Trieste.

Una "città di mare innamorata dei monti", ma non automaticamente inserita nelle zone di reclutamento alpino, che ha donato alla Patria, nel corso della sua storia bellica, 156 Alpini decorati al Valor Militare tra cui 8 Medaglie d'Oro e 48 d'Argento.

"Piccola/Grande" Sezione quella di Trieste, sezione di confine, fiera del suo passato e consapevole della fedeltà che deve alla sua storia ed agli uomini che l'hanno fondata.

Abbiamo cercato di essere degni dei nostri Padri e siamo fieri di sentire l'affetto della città di Trieste e degli Alpini di tutta Italia. È per questo che abbiamo organizzato sei Adunate Nazionali che hanno riscaldato

i cuori di tantissimi partecipanti e l'entusiasmo di tanti che sempre ci chiedono "quando di nuovo a Trieste?".

Fedeli al principio di "onorare i morti aiutando i vivi", siamo un punto di riferimento per le Istituzioni e per la cittadinanza nei momenti difficili.

In occasione del terremoto del Friuli nel 1976 abbiamo collaborato, con tanti fratelli Alpini, alla ricostruzione di quelle terre. Da quell'esperienza è nata la Protezione Civile cui noi, coi nostri volontari continuiamo, anche in periodo di

Covid, a dare un contributo significativo.

Alpini Triestini purtroppo sempre meno numerosi, perché il tempo vola, e tanti "vanno avanti" e perché con l'abolizione della leva obbligatoria non ci sono giovani da inserire nella nostra associazione.

Tuttavia "pochi ma buoni" possono fare la loro parte e devono guardare al futuro con ottimismo e fiducia nelle loro capacità operative e creative e la nostra Sezione continuerà ad operare nel solco degli insegnamenti dei nostri Padri.



Fabio Ortolani

Presidente emerito della Sezione di Trieste

I PRESIDENTI EMERITI GIAMPIERO CHIAPOLINO

IL PRESIDENTE DELL'ULTIMA ADUNATA

FEDE E AMORE PER GLI ALPINI E PER L'ITALIA

La Sezione dell'Associazione Nazionale Alpini di Trieste festeggia i 100 anni della sua fondazione al servizio della Patria e della comunità.

Non è facile comprendere un secolo di vita delle Penne Nere triestine nate subito dopo il primo conflitto mondiale ad opera di un gruppo di volontari accorsi a rinforzare le fila del Regio Esercito Italiano per portare l'Italia nelle Terre irredente, sfidando il capestro secondo la legge vigente nel territorio allora austriaco.

Ci voleva una preparazione interiore, ferma e convinta, perché qui si pensava e parlava italiano sulla scorta di un'educazione atavica proveniente dalla civiltà romana e consolidata nel tempo anche in presenza di popolazioni di diverse etnie.

Si guardava all'Italia con stupore e ammirazione per quella rivoluzione chiamata RISORGIMENTO che aveva fatto sì che potesse nascere una nuova nazione, di uomini liberi in una casa comune chiamata Patria. E nei territori irredenti tutto questo era sentito e manifestato. Del resto, le spinte in tal senso anche in Europa – come conferma la storia – erano diventate un'esigenza irrefrenabile.

Anche da noi la Patria aveva saputo chiamare ed aggregare degli uomini che dopo lo scoppio della Grande Guerra avrebbero contribuito alla vittoria finale. Ben oltre 2.000 furono i giuliani-dalmati che si arruolarono varcando clandestinamente il confine e 130 di essi scelsero di far parte del Corpo degli Alpini e di quelli

64 furono triestini. Trieste è liberata; l'Istria e la Dalmazia anche, evviva l'Italia!

Nel ricordo di quanti hanno perso la vita donata alla Patria, il 26 gennaio 1922 viene costituita la sezione triestina aderente all'Associazione Nazionale Alpini, quest'ultima fondata a Milano nel 1919, e unitamente alle altre Sezioni che si formano sul territorio nazionale, vanno a formare una sorta di "riserva" che onora e celebra i fasti della Pace ricordando gli atti di valore, sacrifici patiti e lutti subiti in quell'immane conflitto.

Il Vessillo sezionale triestino viene fregiato di due Medaglie d'Oro al V.M. conferito a Fabio Filzi e Guido Corsi, luminosi esempi di ardimento e valore nei combattimenti, di umanità nei confronti dei sottoposti, di orgoglio di essere italiani.

Il secondo conflitto mondiale aggiungerà al vessillo altre sei Medaglie d'Oro conferite a Mario Granbassi, Silvano Buffa, Niccolò Giani, Mario Codermatz, Scipio Secondo Slataper e Giuliano Slataper.

Chi entra a far parte della Sezione vive la sua storia e la tramanda attraverso le attività che arricchiscono, in tempo di pace, di amor patrio fra la popolazione fondando iniziative benemerite. Vanno qui ricordati i soci Donatori di Sangue, quelli che collaborano alla Raccolta Alimentare e naturalmente quelli che dedicano la loro opera alla Protezione Civile. Peraltro, non viene mai meno l'attività in montagna, indispensabile per una



preparazione fisica all'altezza degli eventi: non si sa mai ... Ci sono poi persone che hanno spiccate qualità artistiche, come i pittori le cui opere sono state esposte in diverse occasioni. Altre che si dedicano al canto corale formando un complesso che richiama la gente e fa il pieno in teatri e sale consentendo poi che il ricavato degli incassi venga devoluto ad associazioni benefiche. Vanto della Sezione è di essere presente nelle scuole trattando la storia del Corpo, facendo un parallelo fra ciò che i testi di studio insegnano e ciò che gli alpini completano. Va inoltre ricordata l'istituzione del "trofeo Silvano Buffa", gara competitiva di orientamento e tiro fra le Truppe alpine voluta e gestita dalla Sezione con il placet dell'autorità militare, passata nel 1961 alla predetta autorità.

in guerra, o valorizzato la propria personalità al servizio della Nazione facendo la naja in montagna, che li nutre dei suoi silenzi, dei suoi profumi, della moltitudine dei suoi colori. Del resto, anche una "canta" cita: "dove sei stato mio bel alpino che ti ha cambià i colori.."

Trieste ha avuto il privilegio di ospitare ben sei adunate nazionali, l'ultima delle quali si è svolta nel maggio del 2004 coincidente con il 50° anniversario del ricongiungimento all'Italia, dopo una separazione durata dal 1949 al 1954.

Questo lasso di tempo è stato per i triestini un secondo Risorgimento manifestando l'attaccamento alla Patria agognata ed ha convinto le diplomazie ad un accordo dopo le ripetute manifestazioni represses nel sangue, con morti e feriti, già nel 1945 e poi nel 1953.

Manifestazioni di giubilo il 26 ottobre 1954 quando i nostri soldati entrano in città. Ogni commento è superfluo! Bisogna aver vissuto quel periodo per sentirsi dignitosamente concittadini di una grande Nazione, libera e democratica, pacifica impegnata a valorizzare lo spirito di fratellanza con l'educazione e il lavoro.

Volle il caso che toccasse a me, quale Presidente di Sezione, di proporre Trieste quale sede dell'Adunata Nazionale del 2004, la 77a della storia dell'A.N.A., facendo valere la data della seconda redenzione di Trieste. E così fu!!!

Tutto andò bene? Direi di sì anche se dovemmo soffrire delle incomprensioni di natura politica e fideistica, peraltro superate e chiarite per armonizzare l'evento.

Dopo nove ore di sfilata per le vie cittadine, la manifestazione si concluse in piazza Unità d'Italia e sullo specchio di mare antistante, il sole, facendosi largo fra le nubi quasi poste ad arte, illuminò la folla. Anche questo fenomeno atmosferico diede risalto all'Adunata e potei constatare

la gioia dell'allora Presidente Nazionale Beppe Parazzini che mi disse "Bravo! "

Non era solo merito mio, ma di tutta la Sezione e di tutti gli alpini "andati avanti" che vegliavano affinché non venisse meno la forza delle nostre "armi" che sono la fede e l'amore per il Corpo e per l'Italia.

Piero Chiapolino

Presidente emerito della Sezione di Trieste



Caratterizza poi tutte le Sezioni la partecipazione, una volta all'anno, alle Adunate Nazionali che si tengono nelle località che ambiscono ad ospitare le migliaia di "penne nere" che travolgono con il loro entusiasmo le popolazioni residenti per quei sentimenti di umanità, fedeltà e valori di cui sono capaci.

Il ricordo dei Caduti in particolare viene solennizzato e poi la gioia di ritrovarsi e l'amicizia fra commilitoni cementata dall'aver condiviso fatiche e dolori in pace e

I PRESIDENTI EMERITI EGIDIO FURLAN

EGIDIO FURLAN, UN PAPÀ ALPINO

IL RICORDO DELLA FIGLIA

Mio padre raccontava di aver avuto contatti, lui appena dodicenne, con un gruppetto di Trento per una full immersion che non dimenticò mai, tanto da iscriversi ai corsi di alpinismo in Val Rosandra, che poi gli diedero credenziali valide per la leva alpina. La convocazione a Gorizia, sede del 9° Reggimento Alpini risale all'8 gennaio 1939, inizio di un servizio di prima nomina, come "aspirante ufficiale", che lo avrebbe portato sui monti della Grecia e dell'Albania. Non parlava volentieri di quel periodo, se non talvolta di episodi di cameratismo e occasioni divertenti che non riportavano alla memoria la crudeltà della guerra, nemmeno con i compagni del Vicenza che ritrovava regolarmente per i raduni annuali... "Tenente Furlan!" e via con abbracci e pacche sulle spalle, aggiornamenti sulla vita e sulle famiglie e gli immancabili canti di montagna.

Il suo essere Alpino e le sue capacità organizzative hanno trovato un terreno naturale nella partecipazione attiva alla vita della Sezione di Trieste. Il primo impegno, subito dopo il passaggio di consegne da Roberto Vitas a papà alla presidenza all'inizio del 1976, fu la creazione del giornale della Sezione, "L'Alpin de Trieste", per raggiungere e tenere aggiornati anche i soci meno assidui.

Inoltre, come dichiarato nel primo numero, trovare

anche una sede più grande e accogliente dell'ufficio riservato all'ANA alla Casa del Combattente; obiettivo raggiunto ristrutturando una soffitta in Via Cassa di Risparmio. I lavori necessari però dovettero subire parecchi mesi di ritardo, poiché il 1976

fu l'anno del terribile terremoto in Friuli e dell'impegno ad Attimis, dove la Sezione rimase per mesi a lavorare.

Con l'inaugurazione della nuova sede, nel febbraio 1977, iniziò a tutti gli effetti una vera vita associativa, che coinvolse anche le famiglie e costituì un polo di aggregazione di una Sezione piccola ma molto attiva. Non posso dimenticare i martedì affollatissimi, in cui dopo la cena c'era chi si ritirava per giocare a carte, ma attorno al tavolo si iniziava a cantare intonando sempre "era una notte che pioveva" in omaggio a Renato Timeus...

Non ne ho ancora parlato, ma i cori di montagna sono stati una grande passione di papà, dota-

to di una splendida voce – che ci ha fortunatamente trasmesso – e sempre pronto a iniziare una sessione di canto. Fu lui, grazie alla sua amicizia con Pagani e De Marzi, a promuovere il primo disco dei "Crodaioli" e a organizzare per loro un indimenticabile concerto al teatro Politeama Rossetti. Le loro cante furono la colonna sonora a quattro voci di tutti i nostri viaggi in macchina.



LA SEZIONE NEL PROSSIMO CENTENARIO

AI NOSTRI GIOVANI LASCIAMO UN PATRIMONIO DI IDEALI

Non sono uno che legge il divenire nella sfera di cristallo. Non sono uno che ambisce a predire ciò che accadrà nei prossimi cent'anni, ovvero nel futuro della nostra Sezione. Però qualche considerazione vorrei farla, anzi esprimere qualche desiderio, qualche sogno, qualche ambizione... e chissà forse qualcosa potrà accadere. "La fede trasporta le montagne" sta scritto nella Bibbia.

Ormai la nostra generazione di ultrasessantenni che ha lottato e combattuto per la seconda "redenzione" di Trieste sta lasciando questo mondo; è normale! Anche se, lo confesso, mi dispiace; ma la carta d'identità non mente.

La nostra Sezione è stata "mutilata" nel territorio e di conseguenza nei Gruppi, da oltre settant'anni, pur tuttavia è riuscita a conservare gli ideali che l'hanno caratterizzata. Siamo stati bravi e ci viene riconosciuto! Come dicevamo quando prestavamo servizio militare "lasciamo la stecca ai bocia". Abbiamo "fatto" molte cose attribuendo loro, però, quel valore aggiunto che ci contraddistingue all'interno dell'A.N.A.

Ai nostri giovani (che proprio tanto giovani non sono) lasciamo un patrimonio di ideali che ci auguriamo mantengano durante tutto questo secondo secolo di vita. Siamo consapevoli che il servizio di leva obbligatorio non c'è più e che gli Alpini che oggi prestano la loro opera nelle Forze Amate sono dei "volontari/professionisti" molto diversi da noi giovani obbligati a vent'anni ad "andare Militare" con tutti gli oneri che ne de-

rivavano. Anche la nostra generazione è diversa da quella che aveva combattuto nella Seconda Guerra Mondiale come quest'ultima era diversa da quella che ha combattuto la Prima Guerra Mondiale. Pur tuttavia un "filo rosso" ci univa: l'A.N.A., come associazione d'arma, ci "legava" e dava continuità, lo statuto era la nostra guida:

- tenere vive e tramandare le tradizioni degli alpini;
- favorire i rapporti con gli appartenenti alle FF.AA.;
- amare e far amare la montagna promuovendone il rispetto per l'ambiente anche ai fini della formazione spirituale e intellettuale delle nuove generazioni;
- rafforzare tra gli alpini il senso del dovere e l'amore per la Patria;
- promuovere l'attività di volontariato e P.C. nel rispetto prioritario dell'identità associativa.

Cari giovani, non cadete nella tentazione di diventare una Onlus come tante altre! Non pensate che soddisfacendo l'impegno sociale di sostegno agli altri avrete soddisfatto l'obbligo morale della solidarietà: alla lunga potreste "perdere l'anima"!

Combattetevi non necessariamente con la forza delle armi, ma con la forza delle convinzioni e con la fedeltà ai nostri ideali.

Enrico Bradaschia

Nel 1984 – credo all'epoca fosse Consigliere Nazionale - visse onori ed oneri della 57ma Adunata Nazionale, un impegno incredibile, ma occasione di dare sfogo alle sue capacità organizzative, coinvolgendo ovviamente l'intera famiglia!

Ancora un cenno doveroso alla fondazione dell'IFMS, che oggi riunisce le truppe alpine di Austria, Francia, Germania, Italia, Montenegro, Polonia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America e Svizzera. Papà fu tra i promotori di quest'idea, mi chiese anche di disegnarne il logo, e nel 1985 fu a Mittenwald tra i firmatari dell'atto

costitutivo. Ne fu il primo Segretario Generale, in carica per quattro anni, durante i quali contribuì a far conoscere ed ampliare il sodalizio, partito con la partecipazione di sole cinque Nazioni.

Ha sempre creduto nei valori dell'amicizia, della collaborazione, della solidarietà e nella responsabilità di lasciare in eredità ai giovani questi valori, con l'esempio e l'impegno personale.

Un alpino per tutta la vita.

Gaia Furlan

TUTTI I PRESIDENTI

L'ELENCO DALLA FONDAZIONE DELLA SEZIONE DI TRIESTE

1922-1924



**ALBERTO
ZANUTTI**

1° presidente
a Trieste e socio
fondatore ANA
Nazionale a Milano

1924-1943



**ULRICO
MARTELLI**

2° presidente

1950-1970



**GUIDO
NOBILE**

4° presidente

1970-1976



**ROBERTO
VITAS**

5° presidente

2000-2009



**PIERO
CHIAPOLINO**

8° presidente

2009-2018



**FABIO
ORTOLANI**

9° presidente



20 settembre 1943

La Sezione cessa l'attività a causa dell'occupazione della città da parte delle truppe germaniche. Occupazione tedesca, occupazione jugoslava, foibe, amministrazione anglo-americana, TLT.

28 settembre 1948

Ripresa delle attività con assemblea e nomina del Consiglio Direttivo.

1948-1950



**RENATO
TIMEUS**

3° presidente
e primo
nel dopoguerra

1976-1993



**EGIDIO
FURLAN**

6° presidente

1993-2000



**ALDO
INNOCENTE**

7° presidente

2018-2021



**LUIGI
GERINI**

10° presidente

2021-OGGI



**PAOLO
CANDOTTI**

11° presidente,
attualmente in carica

GUIDO CORSI ALPINO PRIMA PUNTATA

Questo è parte dell'articolo-saggio di Giuseppe Ielen da titolo "Guido Corsi Alpino". L'autore ha ricostruito con pazienza e molta tenacia la vita di Guido Corsi, eroe della Prima Guerra mondiale, dalla morte alle esequie a Trieste. La Sezione ANA di Trieste è molto grata a Giuseppe Ielen per averci concesso la pubblicazione sul nostro giornale.

Grazie Pino

IL RITORNO

IL VIAGGIO DA FIETTA DEL GRAPPA A TRIESTE, CON UN TRATTO VIA MARE

Dall'inferno del Valderoa del 13 dicembre 1917, alla quiete di un piccolo cimitero di guerra ai piedi del Grappa, a Trieste: questo il tragitto che le spoglie di Guido Corsi ebbero a percorrere, in un arco di cinque anni, per trovare degna collocazione in quel di Sant'Anna nel giugno del 1923. Un tema, questo, che L'"Alpin de Trieste" tratta per la prima volta sulla base di quanto pubblicato con ampio risalto dalla stampa di allora nelle varie edizioni del mattino e della sera del quotidiano "Il Piccolo".

Concluso il conflitto, a Trieste si cominciò a pensare di riportare "a casa" i resti dei Caduti già volontari nel Regio Esercito sui vari fronti, e alla realizzazione di un sito comune dove inumarli per onorarne la memoria. L'amministrazione comunale, anche su sollecitazione delle associazioni dei familiari (quella delle madri e vedove in primis, presieduta dalla madre del sottotenente dei Granatieri Guido Zanetti) e dei Volontari giuliani superstiti, optò per la realizzazione di una cripta destinata ad accoglierli nel comprensorio del cimitero di Sant'Anna. I lavori si conclusero agli inizi del 1922 e la capacità era di un'ottantina di feretri. Ad adoperarsi per la ricerca ed il rientro delle salme furono il triestino Carlo Banelli e l'udinese Ugo Zilli, esponenti attivi nelle associazioni irredentistiche già prima dello scoppio del conflitto mondiale e poi punti di riferimento per i volontari alle armi e le loro famiglie, con la indispensabile cooperazione della Sezione di Udine del C.O.S.C.G. (Cura e Onoranze Salme Caduti in Guerra). Identificate e recuperate le prime 37 salme, fu deciso dal Comune e dalle associazioni di riservare loro solenni onoranze funebri da tenersi a Trieste. Correva l'anno 1923 e la data stabilita fu il 17 giugno...

Questi i nomi (in grassetto gli alpini): **Guido Corsi**, Ugo Polonio, Vittorio Antoniani, Marco Battinello, Dante Bainella, Marcello Cantarutti, Menotti Cesca, Giuseppe Colautti, Umberto De Re, Alfredo Deschmann, Angelo De Volpi, Mario Hoffmann, Luigi Jus, Roberto Liebmann-Ara, Roberto Liebmann- Modiano, Emilio Magris, Italo Maranzana, **Giovanni Maranzana**, Clemente Martinuzzi, Giulio Matussi, Umberto Moretton, Ernesto Nigris, **Luigi Pellarini**, Fabio Rimini, **Giuseppe Sillani**, **Ruggero Timeus**, Renato Toffoli, Giovanni Tommasini, Angelo Siega, Italo Valerio, Federico Valerio, Ferdinando Basso, Carlo Borghello, Antonio Parovel, Virgilio Sansone.



Il maggiore Nasci con il suo setter nero Dusk al lago di forcella Magna. (Archivio Eredi Nasci, Feltre)



Costone del Cauriol, estate 1917. Il tenente Corsi, a sin. con l'elmetto (lo chiamava il "pentolino") con alcuni colleghi. Accanto a lui il ten. Gualtiero Castellini allora a Caoria al Comando del Gruppo Alpino. Noto giornalista, interventista e già corrispondente di guerra, aveva molti amici al "Feltre" e si adoperava per risolvere eventuali "grane" riguardanti il battaglione. (Archivio Eredi Nasci, Feltre)



Il famoso obice Skoda da 30,5cm piazzato a Zanolin di Ziano di Fiemme che spediva le sue "sbibole" sulle postazioni italiane del Cauriol. (Europeana-BildArchiv Austria Wien)

Come base di partenza delle celebrazioni e punto di confluenza dell'arrivo delle spoglie dai cimiteri di guerra periferici fu scelta la vicina Monfalcone: qui le prime 20 salme, tra cui quella di Guido Corsi, recuperata nel cimitero di guerra di Fietta ai piedi del Grappa, furono ospitate per alcuni giorni nella cappella della Marcelliana mentre le altre 17 furono riposte, per una notte, in un camminamento appositamente allestito a camera ardente sul colle di Sant'Elia a Redipuglia. Furono poi radunate nel pomeriggio del 16 giugno in due aule della scuola Duca d'Aosta, per essere accompagnate la sera in corteo sino a Panzano dove furono imbarcate e disposte sulla coperta del rimorchiatore *Nettuno* del Lloyd Triestino, addobbato con fiori, corone d'alloro e tricolori, mentre una grande bandiera rossa con l'alabarda veniva stesa sopra i feretri. Le cronache delle diverse edizioni giornaliera del quotidiano triestino "Il Piccolo", nello stile non poco aulico dell'epoca, richiamano le narrazioni sul viaggio del Milite Ignoto di due anni avanti e raccontano nei dettagli la grande partecipazione a quell'evento dei cittadini monfalconesi, delle istituzioni e associazioni. Tra due ali di gente il corteo era aperto da un gruppo di scolari, seguivano le rappresentanze del Regio Esercito, dei Rr. Carabinieri, del clero e altre. Dappresso i feretri, per primi quelli delle due Medaglie d'Oro Corsi e Polonio. Chiudeva il corteo il gruppo dei Volontari triestini guidati da Carlo Bannelli, mentre la banda del cantiere navale eseguiva "La



Una delle cartoline del battaglion Feltre. Sullo sfondo il Cauriol. (Archivio Ielen)

canzone del Piave” e le campane suonavano a distesa. E durante la notte alla luce delle torce, quale guardia d'onore ai loro compagni, i Volontari si erano alternati a gruppi di sei sulla tolda del *Nettuno* nonostante il maltempo imperversasse con pioggia e violente raffiche di bora. Il giorno dopo, il 17, di prima mattina dopo una messa officiata dal cappellano militare don Nani del C.O.S.C.G. il rimorchiatore si staccò dalla banchina di Panzano per dirigere su Trieste, non prima però di aver trasbordato sul piroscalo Nazario Sauro le salme dei capodistriani Parovel e Sansone che erano attese nella loro cittadina natale. A bordo, oltre alla Compagnia Volontari, Carlo Banelli e Ugo Zilli e le rappresentanze delle autorità civili e militari, delle associazioni e dei Comuni con i gonfaloni di Trieste, Monfalcone e Udine.

Poco dopo la partenza il *Nettuno* fu avvicinato dalla scorta della Regia Marina, costituita dal cacciatorpediniere *Ippolito Nievo* con in plancia un ammiraglio e dalle torpediniere *Cassiopea* e *Crocconi*. Intanto continuava ad infuriare il maltempo della notte precedente, tanto che il comandante faceva costeggiare il più possibile il rimorchiatore per evitare i colpi di mare più violenti. Parte degli addobbi finirono in mare e massima attenzione veniva prestata alla stabilità dei feretri, casse di

legno rinforzate da liste di ferro, vigilati dai Volontari ma grazie alla perizia del timoniere non si verificò alcun incidente. All'altezza di Sistiana smise di piovere e comparve qualche chiarore; a Barcola poi si fecero incontro al corteo navale molte piccole imbarcazioni delle numerose società nautiche triestine, con in testa la yole *Guido Corsi* della Società della Ginnastica.

Poco prima delle 9, nello specchio del bacino San Giusto, il *Nettuno* all'attracco veniva salutato da un colpo di cannone e dai solenni rintocchi del “cannon” di San Giusto mentre si diffondeva la musica della “Canzone del Piave” eseguita da banda e coro. A bordo, mentre la Compagnia dei Volontari rendeva gli onori militari, Carlo Banelli chiamò i nomi dei singoli Caduti. Seguì il discorso del sottosegretario ai LL.PP. deputato Sardi che si fece interprete dei messaggi del Re e del capo del Governo. A terra, sul lato mare di piazza Unità, si trovavano in attesa i gruppi dei familiari, delle tante rappresentanze militari e civili e una grande folla; seguì poi la formazione del corteo con destinazione la cripta dedicata ai Volontari nel cimitero di Sant'Anna. Sbarcati dal *Nettuno*, i feretri di Guido Corsi e Ugo Polonio furono collocati ognuno su un affusto di cannone, gli altri su carri dell'artiglieria tirati da due cavalli e governati da un cavaliere e un conducente. I familiari e gli amici seguivano i singoli traini.

Alle 10.45 il corteo si mosse, con in testa una squadra di vigili municipali con gonfalone seguita da elementi della milizia, la III^a Compagnia telegrafisti, il IV^o Gruppo del 7^o artiglieria pesante, un battaglione del XII^o artiglieria, un plotone di Rr. Carabinieri in alta uniforme, un plotone di marinai del Regio cacciatorpediniere *Ippolito Nievo*, la banda del Corpo d'Armata e un gruppo di ufficiali con tre cappellani militari. Il lungo corteo si snodava lentamente sul percorso da piazza Unità verso le piazze Goldoni e Garibaldi, la salita di via del Bosco, San Giacomo e via dell'Istria sino al cimitero di Sant'Anna.

All'arrivo, sotto una forte pioggia, i feretri furono sistemati provvisoriamente nella cappella del cimitero per rimanervi sino al giorno dopo quando, con una cerimonia più semplice e raccolta, presente una folla silenziosa con, tra le autorità, il sen. Attilio Hortis, il Sindaco sen. Pitacco e l'assessore t.col. Ulrico Martelli (già al *Feltre* e futuro presidente della Sezione A.N.A. di Trieste), furono finalmente deposti nel sito loro riservato. Ogni cassa fu portata a spalle dai membri della Compagnia Volontari dalla cappella sin nei pressi della cripta, dopo che un cappellano militare e un frate francescano avevano officiato il servizio per i defunti.(fig. 26) Dopo il collocamento nel sotterraneo, l'accesso fu chiuso con una grande lastra di marmo con incisa la scritta “COME GLI EROI DI SPARTA TORNAMMO SUGLI SCUDI!”: chiusura provvisoria però, perché esisteva un altro progetto del Comune relativo al sito per consoli-



In alto, Trieste 16 giugno 1923. Arrivo del rimorchiatore Nettuno del Lloyd Triestino da Monfalcone. Sulla coperta i feretri di 35 volontari Caduti, la scorta d'onore della Compagnia volontari e rappresentanti di istituzioni e associazioni. (Archivio Eredi Nasci, Feltre)

Sotto, la folla sulle Rive in attesa dell'attracco del Nettuno. (Foto G. Fietta, archivio Ielen)





In alto, Piazza Unità d'Italia. L'affusto di cannone su cui è posto il feretro di Corsi si muove preceduto da una rappresentanza di alpini e ufficiali del Feltre. Il corteo dirige sul cimitero civico di Sant'Anna. (Archivio Eredi Nasci, Feltre)

In basso, il feretro di Corsi in C.so Vittorio Emanuele (attuale Corso Italia) con familiari e amici al seguito. (Archivio Eredi Nasci, Feltre)



dare e solennizzare il ricordo che sarebbe stato realizzato qualche anno più avanti.

E nel 1924 accanto alle spoglie dei Caduti con le stellette per volontà del consiglio comunale sarebbero state poste anche quelle da poco ritrovate di Guglielmo Oberdan, considerato il principale ispiratore delle gesta dei Volontari giuliani combattenti contro l'Austria.

A corredo della narrazione sono inserite alcune immagini relative ai solenni funerali di Corsi e degli altri Volontari, ritrovate (salvo una) in un album fotografico appartenuto al generale Gabriele Nasci già comandante di Guido al battaglione Feltre

Giuseppe Ielen

FOTO STORICHE

1. Alberto Zanutti (al centro), primo presidente e socio fondatore ANA Nazionale. Alla sua destra Arturo Andreoletti
2. La Sezione di Trieste all'Adunata Nazionale a Roma nel 1929.
3. Delibera di cessazione dell'attività del "Battaglione G. Corsi" (così si chiamava allora) a causa degli eventi bellici a partire dal mese di ottobre 1943.
4. L'atto della ricostituzione della Sezione nel 1948, nella quale viene eletto Presidente Renato Timeus.
5. La Sezione di Trieste sfila a Roma nel 1954.
6. La Sezione di Trieste sfila all'Adunata di Trieste nel 1965.



3

VERBALE

In data 20 settembre 1943 si sono riuniti il Comandante del Battaglione Guido Corsi, gen Ulrico Martelli e il Vicecomandante dottor Renato Timeus per esaminare la situazione del Battaglione stesso in considerazione dei recenti avvenimenti politico-militari; gli altri ufficiali del comando sono assenti perché in servizio militare. Vista l'impossibilità di avere contatti col Comando del X Alpini e considerata l'impossibilità di esplicare una qualsiasi attività in conseguenza dell'occupazione della città da parte delle truppe germaniche, viene presa la seguente

Deliberazione:

1) di cessare a partire dall'ottobre 1943 ogni attività del battaglione;

2) di cedere in uso previo accordo, i mobili del btgl. alla Società Alpina delle Giulie; di questa pratica si occuperà il vicecomandante il quale si farà rilasciare regolare ricevuta dal presidente del sodalizio;

3) il Comandante resta depositario delle rimanenze di cassa le quali in data odierna risultano come appresso:

Un libretto deposito a risparmio delle Cooperative Operative (al portatore) n° 9007 per	L 2875.05
Un libretto depos. a risp. al port. della Cassa di Risparmio Triestina per	L 2330.00
Contanti	L 114.15
	totale lire: 4699.00

Chiuso e firmato

Martelli *Timeus*

Verbale di cessazione dell'attività.

4

PRESIDENTE RENATO TIMEUS

28.9.1948 - 3.1.1950

Trieste, passata dall'occupazione tedesca a quella jugoslava che dura appena quaranta giorni, con innumerevoli lutti in città con il massacro delle foibe carniche e con la deportazione in Jugoslavia di migliaia di persone colpevoli soltanto di essere italiane - è ancora amministrata dagli anglo-americani in attesa della costituzione di quel "Territorio Libero di Trieste" che la staccherebbe definitivamente dalla Madrepatria.

Siamo nel 1947 l'A.N.A. comincia a riprendersi per volontà di cinque persone alpine: Dall'ANESE - VITAS - TOMASI - FINZI e FURLANI. Promuovono assieme a due superstiti dell'ultimo consiglio Direttivo il Vicepresidente TIMEUS ed il cassiere SINDELLARI la formazione di un Comitato provvisorio che si assume il compito di riattivare i contatti con tutte le Penne Nere triestine. Il 22 settembre 1947 il Vicepresidente REGINA, già Presidente Nazionale nel 1926 invita TIMEUS a convocare quanto prima l'Assemblea per l'elezione del Consiglio Direttivo ed a formalizzare l'adesione della Sezione ANA. Dopo parecchie difficoltà si riunisce in assemblea alle ore 21 del 26 settembre 1948 nella Sala dell'ALPINA con la presenza di una settantina di "veci e bochia" dopo una breve relazione fatta dal Dottor TOMASI nella quale riafferma che la "nostra Associazione non fa della politica, è anzi assolutamente apolitica. Noi siamo soltanto Alpini italiani e come tali legati ad un vincolo spirituale che è al di sopra di qualsiasi partito o fazione, si passa all'elezione del Consiglio Direttivo. Risultano eletti:

Presidente: RENATO TIMEUS
 VICE " : ROBERTO VITAS
 Consiglieri ARMANDO RUFA - FERREUCCIO DALL'ANESE - GLAUCO FURLANI - GUIDO NOBILE
 DARIO DE PUPPIN - GIUSEPPE SINDELLARI - GIOVANNI TOMASI - GIOVANNI ZANDEBBIACOMO
 Revisori : LIVIO FINZI, ALDO TONOLI e VIRGILIO TOSITTI



ATTIVITÀ DELLA SEZIONE

LA TRADIZIONALE MESSA A MILANO

LA NOSTRA SEZIONE NUOVAMENTE PRESENTE

Dopo un anno di forzata assenza, abbiamo partecipato al tradizionale evento. La tradizionale Santa Messa nel Duomo di Milano, a ricordo dei Caduti in guerra e in pace, svoltasi lo scorso 12 Dicembre ha nuovamente visto anche la presenza del nostro Vessillo Sezionale, grazie alla presenza in loco del nostro socio Giampaolo Berni in qualità di alfiere, scortato in via eccezionale dall'amico Luca Parazzini, figlio maggiore del compianto Beppe e suo compagno d'armi alla Scuola Militare Alpina.

La cerimonia si è svolta nel rispetto dei vigenti protocolli di sicurezza, che hanno comportato necessariamente una limitazione degli accessi sia sul sagrato sia all'interno della cattedrale e quindi anche l'afflusso di alpini non è stato ai livelli pre-pandemia, ma si è rivista dopo un paio di anni la manifestazione in grande stile e con programma completo, inclusa la sfilata da Piazza Duomo a Piazza Sant'Ambrogio dove sorge il Monumento ai Caduti. La manifestazione è stata trasmessa in diretta streaming sul sito ana.it.

Come da tradizione, la giornata è stata molto fredda con cielo sereno, ma le rigide temperature non sono state per nulla percepite non solo grazie ad abbigliamento termico adatto, ma soprattutto per la gioia di ritrovare finalmente l'abbraccio (a distanza) di tante penne nere. Sono stati infatti numerosi i vessilli e i gagliardetti presenti, a cui hanno fatto da accompagnamento ben tre fanfare (quella della Brigata Julia, quella dei congedati e quella della Sezione di Milano).

La Santa Messa è stata officiata da Mons. Luca Raimondi, Vicario Generale della Diocesi milanese, che nell'omelia non ha mancato di sottolineare lo spirito di fratellanza e di solidarietà cristiana che caratterizza da



I nostri rappresentanti a Milano.



Il nostro socio Giampaolo Berni alla messa.

sempre gli Alpini. Al termine della funzione religiosa, diversi gli interventi delle autorità civili e militari presenti, del Presidente Nazionale e del neo presidente della Sezione di Milano. Fra i principali temi trattati nelle allocuzioni, spiccano quelli del ringraziamento per l'opera di volontariato prestata dagli Alpini sia nelle prime fasi della pandemia sia presso i diversi hub vaccinali dove si sono sempre distinti per organizzazione e cortesia, nonché il reiterato ed accorato appello alla reintroduzione della leva obbligatoria ovvero, considerate le difficoltà politiche che incontra oggi tale possibilità, ad iniziative che permettano di coinvolgere attivamente i giovani in attività di servizio alla collettività all'interno delle istituzioni.

Momenti di viva commozione fra tutti i presenti si sono vissuti al ricordo di Beppe Parazzini, scomparso a Luglio dopo una lunga malattia.

La cerimonia si è conclusa qualche minuto prima delle 12.00 con la deposizione di una corona ai Caduti sulle note della Canzone del Piave, quando un bel sole caldo ha allietato tutti i presenti.

Giampaolo Berni

BANCO ALIMENTARE CONTINUA LA COLLABORAZIONE

Anche quest'anno gli Alpini della Squadra della Protezione Civile della Sezione ANA "M. O. Guido Corsi" di Trieste si sono mobilitati per la 25° Giornata Nazionale della Colletta Alimentare 2021 insieme ai volontari delle squadre della Protezione Civile dei Comuni di Trieste, Muggia, Duino Aurisina, San Dorligo-Dolina e Monrupino, ai Fanti delle Cravatte Rosse del 1° "San Giusto" di Trieste, agli Scout, all'Esercito Italiano (presente con un furgone ed un militare del 2° "Piemonte Cavalleria"), agli amici Marinai dell'Associazione Spartaco, i Bersaglieri della "Toti" e numerosi volontari delle parrocchie dislocati presso i supermercati che hanno aderito all'iniziativa.

Gli Alpini hanno contribuito per la parte logistica con due mezzi per caricare gli scatoloni con le donazioni e stocarli presso un magazzino dell'ex Mercato Ortofrutticolo messo a disposizione dal Comune per l'evento.

Il tempo non è stato clemente, a momenti di pausa si sono alternati altri di pioggia battente e grandine – soprattutto quando si doveva caricare e scaricare gli scatoloni, né sono mancati imprevisti come il ritiro di uno dei furgoni di un'altra squadra per guasto meccanico. I problemi sono stati però affrontati e superati con spirito alpino, il compito è stato portato a termine ed alla fine della giornata si sono contate, a riprova della generosità dei triestini verso le persone in difficoltà, ben 22 tonnellate di generi alimentari raccolti.

La Fondazione Banco Alimentare e la Sezione ANA "Guido Corsi" ringraziano i Volontari della Squadra PC ANA TS e tutti coloro che si sono attivati per la buona riuscita di questa iniziativa meritoria per cui bene, bravi tutti, anche questa è fatta e ci si rivede al prossimo appuntamento, con l'auspicio che il Covid possa venir archiviato definitivamente e si torni alla normalità di prima!

Livio Fogar

ATTIVITÀ DELLA SEZIONE

LE CERIMONIE NOVEMBRINE

PRESENTI ALLE VARIE COMMEMORAZIONI REGIONALI

Il tour de force: l'impegno che la nostra Sezione è chiamata a sostenere tra la fine di ottobre e inizio novembre incomincia il 24 ottobre con la presenza presso il famedio del liceo Dante di Trieste. Cerimonia breve alla quale noi abbiamo sempre partecipato in onore dei Caduti per l'italianità della città.

Il 1° novembre, al mattino, il Presidente e un folto gruppo di alpini con il Vessillo hanno avuto l'incarico e l'onore di fare l'alzabandiera alla foiba di Basovizza.

Nel pomeriggio i tedofori alpini della nostra Sezione hanno preso il Sacro Fuoco della fiaccola alpina della fraternità ad Aquileia, sulla tomba dei 10 Militi Ignoti e di Maria Bergamas; poi si sono recati al cimitero austro-ungarico di Prosecco, a San Giusto, alla Risiera di San Sabba e alla foiba di Basovizza, concludendo la giornata con l'ammaina bandiera.

Il 2 novembre in Italia viene celebrato il ricordo dei morti. Siamo andati a San Giusto e abbiamo deposto



4 novembre, l'alzabandiera in piazza Unità d'Italia.



L'alzabandiera a Basovizza il 1° novembre.



La fiaccola ad Aquileia il 1° novembre.



La fiaccola a San Giusto a Trieste.



Gli alpini rendono omaggio ai caduti triestini e austriaci.



La fiaccola alla Risiera di San Sabba.



Gli alpini in piazza Unità d'Italia a Trieste il 4 novembre.

una corona d'alloro al monumento ai Caduti. Finita questa cerimonia i partecipanti, assieme alle altre associazioni combattentistiche e d'arma, si sono recati, sempre a San Giusto, sotto la lapide che ricorda i concittadini morti combattendo nelle fila dell'esercito austro-ungarico, deponendo un mazzo di fiori.

Il 3 e il 4 novembre il Presidente e alcuni soci con il Vessillo Sezionale hanno presenziato all'alzabandiera e all'ammaina bandiera solenne in piazza Unità d'Italia a Trieste assieme alle altre associazioni combattentistiche e d'arma. Cerimonie decisamente brevi ma che comunque noi abbiamo onorato con la nostra presenza.

Il 13 dicembre in occasione del 104° anniversario dalla morte di Guido Corsi la Sezione Lo ha ricordato nell'atrio della scuola a Lui intitolata. Due allievi della stessa hanno depresso una corona d'alloro sulla lapide che ricorda il suo Sacrificio.

Il 17 dicembre la Sezione ha organizzato la cena per lo scambio degli auguri natalizi. Il nostro socio Marco Sillani, titolare del ristorante "Sal de mar" a Muggia ci ha riservato un'accoglienza calorosissima e un menù speciale. Ciò ha permesso che si instaurasse un'atmosfera festosa che ha aiutato a superare questo periodo difficile.

Il 22 dicembre il Presidente e un consigliere si sono recati con il Labaro a Belluno, presso il comando del 7° Reggimento Alpini per presenziare alla cerimonia di chiusura del corso di specializzazione dei giovani della Brigata Julia, presente il generale comandante. A coronamento del tutto, il rito della consegna dei cappelli alpini ai partecipanti da parte dei rispettivi colonnelli comandanti.

Enrico Bradaschia



Gli alpini triestini all'ammaina bandiera.

IL CORO A PERCEDOL PRESENTE IL VICESINDACO SERENA TONEL

Sabato 11 dicembre il coro sezionale "Nino Baldi" ha accompagnato con i propri canti la cerimonia di inaugurazione di un presepio. Non è inconsueto che il nostro coro partecipi ad eventi analoghi, ma questa occasione è stata particolare, in quanto questo presepe è stato allestito per la prima volta presso il laghetto di Percedol, grazie all'organizzazione del Consorzio "Insieme a Opicina".

La breve cerimonia, iniziata con la benedizione da parte del parroco, è continuata con l'intervento delle autorità presenti tra cui la Vicesindaco di Trieste Serena Tonel; al termine, spazio al

nostro coro, che ha eseguito un paio di canzoni natalizie ed altri canti del repertorio montanaro ed alpino. Per concludere, un brindisi benaugurante per tutti i presenti, tra cui anche alcuni nostri soci.

È stata un'esperienza molto simpatica soprattutto grazie ad una location del tutto nuova ma estremamente suggestiva.

Per chi non lo conosce, questo laghetto carsico è nel fondo di una dolina: l'acqua piovana raccolta serviva un tempo ad abbeverare gli animali al pascolo. La suggestione è proprio questa: esibirsi in questa conca all'aperto tra gli alberi e lontano da ogni nucleo abitato; qua domina il silenzio e il vento fa udire il suo suono lieve creando il sottofondo alle nostre canzoni.

Franco Klamert

LA CERIMONIA AL MONUMENTO ALLA PENNA

IL 25 GENNAIO 2022

Oggi 26 gennaio 2022 ricorre il centesimo anniversario della costituzione della nostra Sezione dell'Associazione Nazionale Alpini. Come ogni anno ricordiamo questo evento con una breve cerimonia presso il monumento alla "Penna". Naturalmente anche quest'anno lo abbiamo fatto. Il Presidente Paolo Candotti ha ricordato, con gli scritti del tempo, la costituzione della nostra Sezione da parte di un gruppo di reduci alpini della Prima Guerra Mondiale. A seguire ha deposto una corona d'alloro presso la base del monumento. È stata una manifestazione volutamente semplice in quanto la cerimonia solenne si terrà a febbraio coinvolgendo il "Labaro" nazionale e le autorità cittadine.

Dopo la cerimonia la festa di compleanno è poi proseguita in sede con l'immane torta e il brindisi con lo spumante.

Enrico Bradascia



UN TRITTICO
IMPEGNATIVO

IL GIORNO DEL RICORDO

LA CERIMONIA A BASOVIZZA

È commovente vedere il nostro Labaro nazionale accompagnato dal Presidente e da sei consiglieri attraversare il piazzale della foiba di Basovizza per prendere posizione; è commovente e nel contempo ci inorgoglisce.

Quest'anno c'è stato un controllo severo agli accessi: dovevamo essere tutti accreditati e nonostante questo ci controllavano il greenpas, il nome e naturalmente tutti con la mascherina ffp2. Chi c'è stato può capire!

Il Cielo ci ha fatto la grazia di donarci una giornata

gradevole: cielo poco nuvoloso, temperatura buona per il periodo e assenza di vento. Chi c'è stato può capire. Giornata gradevole dicevo ma atmosfera surreale. Si perché all'interno del Sacriario eravamo in pochi e tutti rispettosi delle regole mentre all'esterno, dietro il muretto, le "penne nere" facevano da corona. Il Comune di Trieste, organizzatore della cerimonia, ci aveva imposto una rigida cerimonia con pochi, anzi pochissimi partecipanti e per questo motivo abbiamo dovuto scoraggiare tutti coloro che ci avevano chiesto di partecipare.



La Foiba di Basovizza in una suggestiva immagine notturna.



Il vessillo alla Foiba di Basovizza.

La cerimonia inizia con l'alzabandiera da parte di due alpini in armi e due alpini della nostra Sezione. Poi la deposizione di tre corone d'alloro; la prima delle istituzioni (Sindaco di Trieste, Prefetto e Presidente della Regione F.V.G.), la seconda del presidente del comitato martiri delle foibe e la terza delle associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati.

Poi il vescovo di Trieste benedice le vittime infoibate e viene recitata la preghiera composta per l'occasione dall'allora vescovo di Trieste mons. Santin. Seguono i

discorsi del presidente del comitato martiri delle foibe, avv. Paolo Sardos Albertini, del Sindaco di Trieste e del Presidente della Regione F.V.G.

Sommessamente, umilmente, silenziosamente, ma non tanto, vorrei far notare la presenza del nostro Labaro Nazionale accompagnato dal Presidente. Questo è il terzo anno che la pandemia da Covid 19 ci castiga e ci costringe ad una vita più ritirata però gli alpini ci sono sempre!!!

Fedeli e coerenti ai loro principi.



I nostri alpini presenti "all'esterno", dietro il muretto.

UN TRITTICO
IMPEGNATIVO

LA SEZIONE COMPIE 100 ANNI

LA CELEBRAZIONE DEL CENTENARIO

Ammassamento, questa è la parola che noi alpini usiamo all'adunata nazionale prima di sfilare. Usando tutte le cautele del caso senza incorrere nelle ire di chi combatte la pandemia, norme paraltro attenuate proprio da oggi, ci siamo radunati sulla porta del Liceo Dante di Trieste. Un breve tratto di sfilata ci avrebbe portati presso il monumento alla PENNA opera dello scultore Marcello Mascerini ed a noi dedicato ed eretto nel MCMLV.

Inizia così la breve ma solenne cerimonia per ricordare il centesimo anniversario della costituzione della nostra sezione ANA di Trieste. Davanti a tutti il Gonfalone della città di Trieste decorato di medaglia d'oro, a seguire al suono del nostro inno trentatre, il Labaro Nazionale ANA accompagnato dal Presidente Favero, dal Colonnello comandante del 8° Reggimento alpini e da 6 consiglieri, poi il Vessillo Sezionale nostro con il presidente Paolo Candotti e numerosissimi soci al seguito. Il



Le autorità depongono una corona d'alloro al monumento alla Penna.



Il gonfalone della Città di Trieste.



Le autorità civili e militari.



... ancora il gonfalone.



Sopra, il sindaco di Trieste Roberto Dipiazza e il rappresentante della Regione Friuli Venezia Giulia Pierpaolo Roberti. Sotto, il giornale locale "Il Piccolo" ci rende omaggio.

Presidente nazionale assieme a quello regionale, accompagnati dal Sindaco e dal rappresentante della Regione, hanno deposto una corona d'alloro al monumento alla Penna poi le brevi allocuzioni.

Il nostro Presidente Candotti ha brevemente ricordato la storia travagliata ed eroica della Sezione. Il sindaco Dipiazza e l'assessore della Regione FVG, Roberti, hanno ricordato il contributo, sempre pronto, che gli alpini triestini hanno dato alle istituzioni e alla città; inoltre il Sindaco ha candidato la città di Trieste per l'adunata nazionale del 2024.

Infine il Presidente Sebastiano Favero ricorda che la Sezione di Trieste "è grande per quello che ha saputo fare e dare.

È il segno concreto dell'unità d'Italia". Con un pizzico di emozione cita un aneddoto di quando era bambino e viveva in Australia; colà è arrivata la notizia del ricongiungimento di Trieste all'Italia: è stata un' esplosione di gioia per tutta la famiglia. Conclude il suo intervento dicendo che "Trieste sarà sempre nel cuore dell'Associazione Nazionale alpini".

Potremmo riassumere così lo spirito che contraddistingue gli alpini triestini: 100 anni e non li dimostra!

L'ALPIN DE TRIESTE





UN TRITTICO
IMPEGNATIVO

INSIEME SI CANTA MEGLIO!

IL CONCERTO ALLA CHIESA LUTERANA DI TRIESTE

Il "triduo" dell'apertura del centenario si chiude con il concerto di cori presso la chiesa Luterana di Trieste. La chiesa costruita in stile neogotico è molto spirituale, mistica scarna nelle immagini ma che proietta lo spirito verso l'alto, ha accolto il coro "Nino Baldi della nostra sezione e il coro "Ardito Desio" della Sezione di Palmanova.

Inizia il nostro coro con la canzone "aprite le porte che passano i baldi alpin", una canzone, un programma. Seguono altre otto canzoni. Un repertorio di canzoni che rievocano l'epopea delle gesta degli alpini nelle due guerre mondiali e le fatiche che gli alpini debbono sopportare nell'adempimento del dovere. Poi si è esibito il coro di Palmanova con sette canzoni iniziando con una composta da Bepi De Marzi dal titolo "Rifugio Bianco". E per concludere il classico tris a cori riuniti: signore delle cime, benia calastoria e trentatrè.

Naturalmente il tutto si è concluso nella nostra sede con un brindisi e con un'altra "cantada".



L'altare nella chiesa Luterana.

FIENO IN BAITA

C/C POSTALE 12655346 INTESTATO A ASS. NAZ. ALPINI, SEZ. DI TRIESTE

È vero, i soldi non fanno la felicità. Ma senza soldi la nostra sezione non va avanti. Gli introiti dei canoni sociali (i bollini) sono importantissimi, ma non sufficienti. Gli "extra" raccolti grazie alla vostra liberalità costituiscono una vera boccata d'ossigeno. Ognuno contribuisca a portare un po' di fieno in baita.

Da Mazzaroli Silvio	<i>pro sede (libri)</i>	Euro 320,00
Da N.N.	<i>pro giornale</i>	Euro 30,00
Dagli amici SASA	<i>in memoria di Luciana Bembi Rauber</i>	Euro 380,00
Da Chiapolino Piero	<i>in memoria di Gerini Luigi e Roberti Giorgio</i>	Euro 100,00
Da Amato Silvano	<i>pro sede</i>	Euro 20,00
Da Crini Roberto	<i>pro sede</i>	Euro 15,00
Dalla Famiglia Pastori	<i>pro sede</i>	Euro 200,00
Da Chiapolino Piero	<i>in memoria di Benito Simonetti</i>	Euro 30,00
Da Svava Claudio	<i>pro coro</i>	Euro 10,00
Da Paolo e Febe	<i>pro sede</i>	Euro 100,00
Da Bailo Giorgio	<i>pro sede</i>	Euro 5,00
Da Andrea e Romano Del Ben	<i>pro sede</i>	Euro 30,00
Da Sillani Marco	<i>pro giornale L'alpin de Trieste, un grazie speciale</i>	Euro 1.415,00
Da Vidali Giorgio	<i>pro coro</i>	Euro 100,00
Da Princi Manlio	<i>pro sede</i>	Euro 25,00
Da Prisco Maria	<i>pro sede</i>	Euro 5,00
Da Savron Fabio	<i>pro sede</i>	Euro 100,00
Da Gioia	<i>in memoria di Olga Mazzaracco</i>	Euro 100,00
Da Sciarillo Raimondo	<i>pro sede</i>	Euro 25,00
Da Miserocchi Roberto	<i>pro sede</i>	Euro 15,00
Da Livio Savio	<i>in memoria di Bisiacchi Ervino</i>	Euro 20,00
Da Presel Roberto	<i>in memoria di Zambonelli Renzo</i>	Euro 115,00
Da Mazzaracco Paolo	<i>pro sede</i>	Euro 40,00
Da Roberti Furio	<i>in memoria di Roberti Giorgio</i>	Euro 1.500,00
Da N.N.	<i>pro sede</i>	Euro 25,00
Da Andriani Lorenzo	<i>pro sede</i>	Euro 10,00

TESSERAMENTO 2022

SONO DISPONIBILI IN SEDE I BOLLINI DEL 2022
SEZIONE: Euro 25,00 - Circolo Culturale: Euro 10,00

Da questo numero il giornale uscirà - sempre con periodicità trimestrale - alternando numeri in versione cartacea ed elettronica con altri in versione "solo online".

Chi non riceve ancora il formato elettronico è pregato di registrare il proprio indirizzo email nel sito www.anatrieste.it o di comunicarlo alla Segreteria, per garantire in futuro una continuità di invio.

È pregato di informare la Segreteria anche chi non fosse interessato a ricevere la versione cartacea.

AVVISO A CHI DESIDERA INVIARE ARTICOLI PER IL GIORNALE

Enrico Bradaschia è incaricato di raccogliere gli articoli e le immagini che ci vengono inviati per la pubblicazione, perciò vi prego di inviare i vostri articoli ed immagini direttamente a lui all'indirizzo di posta elettronica

valepiue@libero.it

IN CASO DI MANCATO RECAPITO, RESTITUIRE ALL'UFFICIO C.P.O. DETENTORE DEL CONTO PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TARIFFA



*Alpini e Trieste
una storia lunga 100 anni*



Il nostro socio Marco Sillani ha ospitato a pranzo presso il suo ristorante "Sal de mar" di Muggia il Presidente nazionale con il Consiglio Direttivo in occasione del centenario della nostra Sezione. Il risultato: ritorneranno.

www.anatrieste.it

Il nostro sito anatrieste.it si sta rinnovando: saranno disponibili le fotogallery degli eventi cui partecipa la Sezione. Visitatelo!